

L'EMERSIONE DEL NERO

L'accordo tra le parti sociali dovrebbe essere raggiunto a breve: poi partirà la sperimentazione

Durc, l'Aquila testa la congruità

Il nodo da sciogliere è sul livello minimo di lavori per certificare la regolarità

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

L'EMISSIONE DEL DURC NEL 2010

I dati sulla diffusione dei documenti unici di regolarità contributiva in Italia dal 1° gennaio al 7 giugno 2010

Ente	Appalti pubblici edili	Lavori privati	Forniture	Appalti servizi	Albo fornitori	Attestazione Soa	Agevolazione	Totale	%
Inail	46.141	255.202	116.708	146.408	52.254	6.775	182.462	805.950	53,49
Inps	19.940	49.874	74.766	86.335	27.252	1.892	61.719	321.778	21,35
Casse edili	129.917	207.657	1.773	4.404	6.958	9.233	19.174	379.116	25,16
Totale	195.998	512.733	193.247	234.147	86.464	17.900	263.355	1.506.844	100,00

Fonte: Cnce - Monitoraggio Durc

Dopo due anni di stop riparte il cammino del Durc di congruità. Dimenticato il lungo passaggio a vuoto, seguito all'introduzione dello strumento con il contratto collettivo nazionale del 2008, le parti sociali da questa settimana cominceranno a lavorare per riavviare la macchina: il comitato di bilateralità, che riunisce rappresentanti di sindacati e imprese, ha infatti fissato tra le sue priorità il completamento del quadro che permetterà di aggiungere al documento unico di regolarità contributiva la verifica dell'incidenza del costo della manodopera, per migliorare la lotta al lavoro nero. In applicazione del contratto di lavoro da poco sottoscritto.

Un riferimento chiaro è arrivato da **Walter Schiavella**, segretario generale Fillea Cgil, nel suo intervento al convegno nazionale delle Casse edili la scorsa settimana: «A questo punto non dobbiamo avere nessuna paura ad applicare quanto stabilito nel contratto nazionale sul nostro sistema di bilateralità, a partire dalla borsa lavoro e dal Durc». La congruità, quindi, è una sfida da affrontare subito. «Il riferimento -

spiega **Franco Turri**, segretario nazionale Filca Cisl - saranno gli allegati del contratto 2008, che stabiliscono gli indici per calcolare la quantità di manodopera minima impiegabile a seconda delle tipologie di lavoro». Sul punto, quindi, c'è già un accordo tra le parti. L'impresa non avrà più soltanto conferma della sua posizione fiscale e contributiva ma dirà, al momento della richiesta del Durc, anche quanti cantieri ha in essere e per ciascuno dichiarerà il numero di lavoratori, tenuto conto dei subappalti. Se il numero di operai va al di sotto degli indici minimi, non potrà ottenere la congruità.

Lo snodo fondamentale della trattativa sarà il parere di Anaepa Confartigianato. Esiste, infatti, una soglia di valore dei lavori, definita franchigia, al di sotto del-

la quale la congruità non viene valutata. Gli artigiani hanno bloccato in passato l'introduzione del Durc, chiedendo una franchigia di 100mila euro. Un valore ritenuto troppo alto dalle parti sindacali, ma anche dalle altre associazioni di imprese. «Il nuovo riferimento - è la voce più diffusa - potrebbero essere i 50mila euro di franchigia sui lavori privati adottata in Umbria». È probabile che, alla fine, il compromesso arrivi intorno a questa cifra. Pur con qualche accorgimento, come riferisce **Gabriele Buia**, vicepresidente Ance con delega alle relazioni sindacali: «Se 50mila euro rappresentano il valore dell'intero cantiere, per noi va bene. Ma dobbiamo stare attenti a non nascondere dentro la franchigia parti minime di interventi grandi, anche da milioni di euro, per ag-

girare la regola della congruità».

L'accordo con Anaepa dovrebbe essere raggiunto in una riunione fissata per il 13 luglio. «Fatto questo passo - dice ancora Buia -, avvieremo una fase di sperimentazione per migliorare l'informatizzazione dei nostri sistemi». L'Aquila, con le sue decine di cantieri, sarà il primo laboratorio del Durc di congruità dopo l'Umbria. «E servirà anche - conclude Franco Turri - la volontà del legislatore, che leghi la concessione di incentivi alla verifica di congruità».

Un'innovazione che potrebbe dare ancora maggior peso a un documento ormai pienamente digerito dal sistema, come dimostrano i dati appena pubblicati dalla Cnce. Dal primo gennaio del 2006 a oggi sono stati rilasciati oltre 8,5 milioni di Durc.

Circa 1,5 milioni soltanto nei primi cinque mesi del 2010, con la certezza, proiettando i numeri sul resto dell'anno, di superare ampiamente i tre milioni nell'arco dei dodici mesi. Battendo così il record del 2009, quando i Durc emessi furono 2,6 milioni. La diffusione del documento, quindi, non sembra risentire in maniera significativa della crisi. Tra il 2006 e il 2008, infatti, sono stati emessi circa 4,5 milioni di Durc. Un numero simile di documenti (poco più di quattro milioni) è stato rilasciato soltanto tra il 2009 e la prima parte del 2010. E, solo considerando il lavoro fatto dal 2008, le imprese irregolari smascherate grazie a questo sistema sono state oltre 30mila, corrispondenti a un'occupazione di 160mila dipendenti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elaborazioni dell'Osservatorio del settore lanciano l'allarme soprattutto al Sud: -18% in Sardegna

Le Casse: le ore lavorate sempre in calo

Il periodo nero dell'occupazione in edilizia continua e non sembra destinato a concludersi a breve. Lo dicono le ultime rilevazioni della Commissione nazionale Casse edili. Il campione di 68 Casse sparse in tutta Italia fotografa la situazione delle costruzioni fino a marzo del 2010 ed evidenzia una contrazione diffusa di tutti i parametri considerati: ore lavorate, operai occupati, imprese registrate. Nessuna Regione dà segnali di ripresa. Il Sud appare più colpito, ma Centro e Nord soffrono ancora parecchio. Pesa soprattutto il totale inaridimento delle fonti di finanziamento pubblico, mentre dal mercato privato arrivano gli unici motivi di moderato ottimismo.

Nel mese di marzo del 2010 le ore lavorate nelle Casse edili sono calate dell'8 per cento. Non c'è stato seguito a quella che sembrava una timida ripresa di fine 2009, anche se non siamo ai livelli di 12 mesi fa: lo scorso gennaio, infatti, il calo era stato del 24 per cento.

Calano del 10% gli operai iscritti in Cassa edile, confermando stavolta un trend costante: il settore perde lavoratori nell'ordine di dieci punti ormai da circa 15 mesi. Calano del 9%, invece, le imprese. E, anche in questo caso, i numeri sono sempre uguali a se stessi da ormai più di un anno.

Facendo i conti soltanto sulle imprese iscritte in Cassa edile, secondo la Cnce, sono 25mila le aziende uscite dal mercato dall'inizio della crisi sulle 150mila iscritte e sono 110mila gli operai rimasti senza lavoro, rispetto agli oltre 850mila tutelati dalle Casse. «Il confronto tra i sei mesi che vanno da ottobre 2009 e

marzo di quest'anno con lo stesso periodo di un anno prima - sottolinea **Armido Frezza**, presidente della Cnce - evidenzia una emorragia crescente di migliaia di aziende, che si vedono costrette a chiudere per mancanza di attività, ma anche per i ritardi eccezionali dei pagamenti di molte committenze pubbliche».

Il più colpito, in questa fase, è il Mezzogiorno del Paese.

La Sardegna fa registrare un calo del 18% nel numero di ore lavorate nel periodo che va da ottobre 2009 a marzo 2010 (dato tendenziale); è il valore peggiore in Italia. Molte Regioni del Sud, comunque, veleggiano su contrazioni delle ore superiori a dieci punti. Sono a -13 Basilicata e Calabria, a -12 la Campania, a -10 Puglia e Sicilia.

Al Nord, seppure con qualche eccezione, la situazione migliora leggermente. Restano i segni meno ma con cali intorno all'8 per cento. Tanto che **Massimo Trinci**, segretario nazionale Feneal Uil, dà una lettura non catastrofica. «I dati sono obiettivamente tutti negativi, ma ci sono alcuni elementi che, in prospettiva, non mi fanno essere così pessimista. Ad esempio, la situazione del Nord».

In alcune aree del Piemonte, della Liguria e del Veneto, infatti, cominciano a registrarsi dei primi incrementi sporadici delle quantità di lavori, soprattutto grazie al mercato privato. «Verso l'autunno dovrebbe arrivare qualche segno più importante di ripresa - continua Trinci -. Anche se manca ancora completamente il sostegno delle opere pubbliche». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MARZO GIÙ DELL'8%

Le ore lavorate monitorate su 68 Casse edili

Mese	% anno precedente	Ore lavorate
Marzo 2010	-8%	46.945.918
Febbraio 2010	-16%	37.585.799
Gennaio 2010	-9%	33.869.168
Dicembre 2009	-4%	34.523.940
Novembre 2009	-3%	47.074.825
Ottobre 2009	-15%	50.912.485
Settembre 2009	-11%	45.553.983
Agosto 2009	-11%	21.830.563
Luglio 2009	-11%	51.187.045
Giugno 2009	-7%	46.967.845
Maggio 2009	-11%	46.132.094
Aprile 2009	-13%	44.346.022
Marzo 2009	1%	47.192.714

Fonte: Cnce - Osservatorio Casse edili